L'altra notte in pieno centro cittadino

Attentato dinamitardo a Verona contro il liceo «Messedaglia»

La bomba era composta da un lungo tubo di ferro riempito con un chilogrammo di tritolo - In frantumi il portone dell'edificio - La polizia cerca «a destra e a sinistra» dimenticando gli episodi di violenza fascista anche recenti contro esponenti della sinistra

SERVIZIO

VERONA, 22 dicembre

Una carica di tritolo è scoppiata questa notte alle 2,05 in pieno centro a Verona, sul portone del liceo scientifico Messedaglia, in stradone San Fermo. Il portone è stato squarciato, i vetri delle case vicine sono andati in frantumi, l'atrio della scuola ha subìto notevoli danni. La bomba era composta da un lungo tubo di ferro riempito con più di un chilogrammo di tritolo, cementato agli estremi, collegato ad un congegno ad orologeria e ad una batteria elettrica. Batteria e congegno ad orologeria erano applicati poi al portone con cerotto adesivo.

L'esplosione ha svegliato buona parte della gente del quartiere e le case di fronte al liceo portano i segni lasciati dalle grosse schegge di metallo. La via, pur centralissima, non è molto frequentata soprattutto di sera e di notte perchè in quel tratto c'è solo l'ingresso del liceo, non c'è nè bar nè un cinema.

Abbiamo visto quel che rimane della bomba: grosse schegge di ferro contorte che avrebbero potuto essere proiettili mortali se nella loro corsa avessero incontrato qualcuno. Il diametro del tubo era di circa 11 centimetri e la lunghezza più di 60 centimetri. Come abbiamo detto, la quantità di tritolo contenutavi superava il chilogrammo.

Abbiamo parlato con il capo della squadra politica dottor Moretti, che conduce le indagini. «Dobbiamo cercare a destra e a sinistra», ha detto. La solita formula di equidistanza, insomma. Vale qui la pena di ricordare come negli ultimi tempi a Verona si siano infittiti gli atti di violenza contro esponenti e giovani della sinistra e contro sindacalisti, come aggressioni a studenti che distribuivano manifestini, come l'incendio dell'automobile del PS IUP e come le minacce ai sindacalisti durante gli scioperi.

Il PCI ha emesso un comunicato nel quale esprime lo sdegno per l'atto provocatorio e mette in guardia i democratici contro i tentativi delle forze di destra. Anche il PSIUP ha emesso un suo comunicato di riprovazione.

I tre sindacati CGIL, CISL e UIL hanno fatto affiggere un manifesto unitario in cui si afferma che l'atto terroristico rappresentato dalla bomba esplosa al liceo scientifico è decisamente condannato e respinto da tutti i lavoratori.

Il comitato antifascista si riunirà domani per prendere alcune decisioni in conseguenza dell'attentato e i sindacati e le assemblee di fabbrica chiameranno i lavoratori a vigilare.

Intanto si pongono alcuni interrogativi sulla meccanica dell'atto terroristico: perchè è stato scelto il Messedaglia? In fondo esistono altri istituti in strade ancor più isolate e che avrebbero garantito un maggior margine di sicurezza agli esecutori.

C'era un congegno ad orologeria ma, a quanto si riesce a capire, la bomba è esplosa dopo pochi minuti, forse uno o due, essere stata collocata sul portone. Non sarebbe bastata perciò una miccia senza nessun congegno elettrico? Gli artificieri affermano che il congegno, anche se abbastanza semplice, ha richiesto un giorno o due per essere messo a punto; non si tratta cioè della solita bomba-carta fabbricata in pochi minuti.

Limitare le indagini a livello di esecutori vuol dire ignorare una realtà che deve invece essere capita e affrontata. Comunque le prime reazioni tra i lavoratori delle fabbriche dimostrano che se la provocazione ha bisogno di un terreno labile, se ha bisogno della paura, dell'agitazione incomposta, il disegno di chi guida questi atti terroristici è destinato al fallimento.

Giorgio Bragaja